



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

27 maggio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 L'INTERVENTO: Una professione sminuita dalle liberalizzazioni in cerca di regole che ne esaltino l'identità – di Maurizio de Tilla (guida al diritto)
- Pag 5 PROCESSO CIVILE: No al mezzo filtro (mondo professionisti)
- Pag 6 PROCESSO CIVILE: Processo civile, parte la riforma (il corriere della sera)
- Pag 7 PROCESSO CIVILE: Processo civile, ecco la riforma: tempi brevi e niente cause inutili (il messaggero)
- Pag 8 PROCESSO CIVILE: Processo civile senza sprechi (il sole 24 ore)
- Pag 9 PROCESSO CIVILE: Cassazione, il filtro è legge (italia oggi)
- Pag 10 UFFICCI GIUDIZIARI: Alfano all'Aquila inaugura nuovo Palazzo di Giustizia (ansa)
- Pag 11 PROCURE: «Vanno limitati i magistrati messi fuori ruolo» (il sole 24 ore)
- Pag 12 PROCURE: Il Csm, non si prestano magistrati (italia oggi)
- Pag 13 ANTIRICICLAGGIO: Antiriciclaggio, ok al correttivo (italia oggi)

## GUIDA AL DIRITTO

### **Una professione sminuita dalle liberalizzazioni in cerca di regole che ne esaltino l'identità**

di Maurizio de Tilla – Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

La riforma dell'ordinamento forense è attesa dagli avvocati da molti anni, ma continua a essere una vera e propria chimera: il rischio è che si possa consolidare nel nostro Paese - nell'assenza di un intervento riformatore - una concezione utilitaristica e mercantile della professione, sempre più stretta fra il potere del Capitale e quello dello Stato. Sono necessarie risposte precise e contenuti chiari. Le priorità? Il ripristino dei minimi di tariffa, la consulenza legale, le specializzazioni, la formazione e l'accesso, la disciplina, la partecipazione e l'unità di rappresentanza. In un convegno presso la Fondazione Carmignani, a Collesalveti, che si svolse il 15 maggio scorso, le rappresentanze istituzionali, politiche e associative forensi hanno convenuto su questa impostazione e approfondito il confronto, anche sulla base del documento consegnato dall'Oua nel recente incontro con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La riforma deve preservare l'identità e l'indipendenza della professione di avvocato, specialmente nel contesto nazionale ed europeo. Eliot Freidson, sociologo del lavoro della scuola di Chicago, ci aiuta in questa riflessione quando sostiene che le istituzioni dei professionisti sono radicate non solo nell'economia, ma anche in quegli eventi sociali rappresentati dall'apprendimento, dal progresso e dalla pratica di un sistema di conoscenze e competenze specialistiche. Le istituzioni sono necessarie per lo sviluppo delle professioni in quanto organizzano e promuovono le diverse discipline (legali, contabili, tecniche, sanitarie ecc.) controllandone, da un lato, formazione, certificazione e pratica e, dall'altro, sostenendo e gestendo la creazione e il perfezionamento del relativo sistema conoscitivo. L'obiettivo finale è quello di conservare standard di performance lavorative abbastanza alti da garantire agli utenti e ai consumatori che i professionisti interpellati o assunti abbiano la competenza per svolgere opportunamente, se non addirittura brillantemente, il lavoro per il quale hanno ricevuto l'incarico. È questo un obiettivo di forte rilevanza sociale, che fa valere la presenza di una terza forza in alternativa a quelle del Capitale e dello Stato, sicché è evidente che l'ideologia professionale sostiene un alto interesse primario che consiste nell'impegno verso la qualità del lavoro. Preservare e migliorare la qualità, basata sulla formazione e nell'identità, rappresenta una garanzia per l'utenza che va protetta. La professione forense è direttamente collegata al rigore di percorsi formativi e di accesso ed è ovvio che debba poter compiutamente giocare un ruolo credibile svolgendo i propri compiti istituzionali, politici e associativi (formazione, deontologia, potere disciplinare, contenimento dei costi, assenza di qualsiasi mascheramento, trasparenza, interlocuzione con i poteri, informazione corretta ecc.). Il lavoro del professionista va istituzionalizzato attraverso la definizione di confini in modo da essere conservato e coltivato come una disciplina coerente e facilmente riconoscibile. Senza un forte percorso di studi, di regole di accesso e di codici di comportamento le professioni non possono trovare tutela. Né è consentito inventarsi un professionalismo occasionale di tempo limitato senza precisi termini di riferimento. Senza confini, e senza contorni di competenze specifiche, non può esistere compiutamente una professione di rilevanza pubblica, qual è quella di avvocato. E i confini si sostanziano in vere e proprie esclusive che creano una protezione sociale di reciproco rafforzamento, mediante la quale può svilupparsi, essere nutrito, praticato, migliorato e ampliato un patrimonio formale di conoscenze e competenze. Se, pertanto, le professioni potessero completamente sopravvivere senza

protezione verrebbero volgarizzate e perderebbero in parte, se non del tutto, il loro carattere e valore costitutivo. Subentrerebbe il caos e il qualunquismo professionale per dar luogo a quella confusione di attività con livellamento verso il basso che qualcuno auspica per stroncare le professioni, la cui autonomia di giudizio finisce per risultare scomoda e poco asservibile a logiche di puro (se non speculativo) interesse economico o influsso politico. Una puntuale dichiarazione del Ccbe (Organismo forense europeo di consultazione) ha richiamato la risoluzione del 5 aprile 2001 nella quale il Parlamento europeo ha dichiarato che «le libere professioni rappresentano uno dei pilastri del pluralismo» e che va garantita «l'indipendenza dei professionisti all'interno della società». Le libere professioni sono l'espressione fondamentale di un ordinamento democratico basato sul diritto. Le regole sono necessarie, nel contesto di ciascuna professione, per assicurare l'imparzialità, la competenza, l'integrità e la responsabilità dei membri della professione. L'obiettivo di promuovere la concorrenza deve essere temperato con quello di mantenere norme puramente etiche specifiche per ciascuna professione e della doppia etica per le esigenze del mercato. La nuova visione mercantile è da respingere: è fonte di emarginazione dei professionisti e, con essi, della società civile, dove ci si incontra per creare cultura in tutte le sue variegate forme. In questi anni abbiamo assistito, invece, a un dibattito viziato da presupposti sbagliati: la costante attenuazione delle regole e l'accusa di essere una corporazione ancorata a privilegi superati. In realtà a distanza di qualche anno dall'entrata in vigore della Legge Bersani, abbiamo assistito a uno scadimento della qualità e in una minor protezione del cliente oltretutto senza alcun ritorno dal punto di vista economico. Altro che tutela del consumatore! L'accusa, inoltre, di essere una casta è senza alcun riscontro reale, la professione forense è stata sottoposta a una selvaggia liberalizzazione: siamo in presenza di accessi indiscriminati che mettono in concorrenza un numero enorme di professionisti, aggravato dalla decurtazione radicale delle tariffe. È, oltretutto, paradossale che l'Antitrust, con insistenti prese di posizioni, continui a reclamare l'espansione delle liberalizzazioni in atto. In conclusione. In Europa, nel settore legale, si confrontano due concezioni diametralmente opposte, due diverse identità di avvocato. Una anglosassone e una di stampo continentale-latino. La prima riguarda una parte minoritaria dell'Europa ma, quel che è assurdo, rischia di prevalere nel nostro Paese. Quel che più stride nella comparazione dei due modelli è la partecipazione di capitali di terzi nelle società professionali. Si corre il pericolo della partecipazione negli studi di capitali impiegati da multinazionali, banche, assicurazioni e supermercati. E potrebbe accadere che penetrino capitali di provenienza illecita. Pur rispettabile nella realtà anglosassone, il modello inglese non è compatibile con il modello latino, fondato su presupposti del tutto diversi che contrastano decisamente la concezione mercantile della professione forense e l'assimilazione dell'avvocato all'operatore economico. A parte la considerazione che le prestazioni professionali sono normalmente infungibili e personali, esiste una profonda disomogeneità tra queste e l'attività di impresa, che è sempre seriale e ripetitiva. Esiste un forte contrasto genetico e strutturale tra le regole della professione e le regole dell'impresa. Il cliente chiede ogni volta all'avvocato una prestazione unica e irripetibile, mai predeterminata. Gli Ordini forensi non devono, poi, limitarsi all'applicazione della deontologia, ma devono anche promuovere l'etica, una sorta di etica attiva che sia diretta a salvaguardare l'immagine complessiva dell'avvocato. Su questa linea e con questi principi si deve varare una riforma che è allo stesso tempo necessaria e urgente. Rivendichiamo un'avvocatura con un forte grado di autonomia, dotata di una differente ed efficace rappresentanza istituzionale e politica, assoggettata a chiare regole etiche e deontologiche, in uno spazio chiaro e distinto tra potere dello Stato e del mercato. Così si riforma l'ordinamento forense e si modernizza la professione di avvocato.

## MONDO PROFESSIONISTI

### No al mezzo filtro

**Permane il giudizio negativo degli avvocati, che propongono alcuni emendamenti migliorativi**

La modifica al filtro in cassazione è solo un lifting, anche la nuova previsione del procedimento “corto” è incostituzionale. “Il testo di riforma del processo civile trasmesso dalla Camera al Senato poteva essere considerato un primo passo di riforma processuale se non si fosse insistito nella previsione di un filtro in cassazione, sia pure accorciato e limitato nelle fattispecie indicate - ha detto *Maurizio de Tilla*, Presidente dell’Organismo Unitario dell’Avvocatura - l’Oua ritiene che anche tale “filtro corto” configge con il dettato dell’art. 111 (comma 7 cost.). La generica discrezionalità attribuita alla Corte Suprema nella definizione di un ricorso ammissibile o inammissibile finisce per vanificare la norma costituzionale. La discrezionalità riguarda – nella previsione del “filtro corto” – la presenza di una “conforme giurisprudenza” non facilmente decifrabile e i principi informatori del giusto processo che non sono appropriatamente definiti. Il testo sia pure migliorato non elimina, inoltre, la confusione tra ammissibilità ed infondatezza che cancella i principi informatori del processo, come hanno ribadito in più occasioni i giuristi esperti processualisti interpellati dall’avvocatura». L’assemblea dell’Oua ha approvato un documento sul filtro in Cassazione previsto nella riforma del processo civile in discussione al Senato.

## IL CORRIERE DELLA SERA

Giustizia. Le sentenze dovranno essere sintetiche e le testimonianze potranno essere anche scritte

### **Processo civile, parte la riforma**

Sanzioni per i rinvii pretestuosi. Pd e Idv: sono norme confuse

ROMA — Un filtro per avere accesso al giudizio in Cassazione. Testimonianze scritte. Sanzioni per chi allunga i tempi con tecniche dilatorie. E' legge la modifica del processo civile. L'Aula del Senato ha approvato definitivamente, in quarta lettura, il collegato al ddl sulla manovra che cambia le norme del processo civile, introducendo la testimonianza scritta, la redazione da parte del giudice di un calendario del processo e l'invito ai giudici a redigere sentenze sintetiche e quindi più rapide. Soddisfatti il ministro della Giustizia Angelino Alfano, che promette «una giustizia più rapida ai cittadini», e il Pdl, che con Fabrizio Cicchitto festeggia il «venir meno dell'uso strumentale delle norme processuali dilatorie». Contrari, invece, al provvedimento Pd e Mv che con il dipietrista Li Gotti accusano il governo di «mancanza di coraggio» e di aver scritto un testo «che voleva essere chiaro e leggibile invece genera solo confusione». Il responsabile giustizia del Pd, Lanfranco Tenaglia, ridimensiona il provvedimento: «E' una mezza riforma. Le uniche note positive vengono dalla semplificazione dei riti processuali inserite grazie al Pd». A filtrare le cause civili ammesse in Cassazione sarà una commissione composta da 5 giudici provenienti dalla Cassazione civile che ne valuterà l'ammissibilità. Due le ipotesi di inammissibilità del ricorso, stabilite con l'introduzione di un nuovo articolo al codice di procedura civile, il 360-bis: quando «il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutarne l'orientamento»; quando «è manifestamente infondata la censura relativa alla violazione dei principi regolatori del giusto processo». L'altra novità riguarda le deposizioni scritte. Il giudice, su accordo delle parti, può chiedere al testimone di fornire nel termine fissato le risposte ai quesiti su cui deve essere interrogato. Se il testimone si astiene deve sottoscrivere comunque il modello indicando generalità e motivi di astensione. Se non spedisce la testimonianza nel termine stabilito può essere condannato a pena pecuniaria. Il magistrato può sempre disporre che il teste sia chiamato a deporre davanti a lui o davanti al giudice delegato. A fissare il calendario del processo indicando le udienze successive e delle incombenze è il giudice quando provvede su richieste istruttorie, sentite le parti e tenuto conto della natura e dell'urgenza della causa. I termini possono essere prorogati, anche d'ufficio, quando sopravvengono gravi motivi. La proroga deve essere richiesta prima della scadenza dei termini. E chi allunga i processi con condotte dilatorie sarà punito, I giudici potranno pronunciare sentenze civili sintetiche, Al governo la delega per riformare la giustizia amministrativa sfolire le forme processuali e facilitare la conciliazione nel settore commerciale e civile. *Virginia Piccolillo*

## IL MESSAGGERO

### **Processo civile, ecco la riforma: tempi brevi e niente cause inutili**

Nella nuova legge anche il filtro ai processi in Cassazione

Soddisfatto il ministro Angelino Alfano - Sarà prevedibile la durata del processo

**ROMA** - Il tribunale civile assomiglierà sempre meno ad un girone infernale dove ogni bussola perde il magnete. Da quando? da subito; giusto il tempo di pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale il testo della riforma licenziata ieri al Senato e fortemente voluta dal Guardasigilli Angelino Alfano, che ieri era soddisfatto «per questa riforma che ha come obiettivo l'accelerazione dei tempi del processo nell'ambito di una più ampia riforma che assicuri una giustizia più rapida per i cittadini). Centotrentasei voti favorevoli contro novantadue inspiegabilmente astenuti hanno dato il via libera ad una serie di piccole-grandi norme che mirano soprattutto ad eliminare dalla faccia del pianeta Giustizia i furbetti del codicillo. E anche del processo temerario. Quelli cioè, avvocati e procuratori, che non si tirano mai indietro davanti al cliente che chiede di fare causa a tutti, per tutto, senza nessuna possibilità di successo. Cause temerarie, appunto; che fino a ieri intasavano ruoli di udienza e registri di cancelleria. E adesso saranno individuate e sanzionate. E pure pagate salatamente da chi le ha proposte. Senza entrare nel dettaglio, che potrebbe essere noioso, la riforma introduce anche una serie di obblighi per i professionisti dell'asso nella manica (della toga), cioè quegli avvocati che individuano il cavilletto che può far saltare il processo, se lo tengono nascosto in una piega del fascicolo, e al momento giusto, magari dopo decine di udienze, lo stendono sul tavolo del giudice e chiedono che il processo riparta daccapo. Ad esempio, se vuole farlo, il legale dovrà eccepire subito l'incompetenza del giudice; e anche lo strumento della ricsuzione dovrà essere utilizzato con parsimonia. Perché le richieste di astensione di un collegio giudicante - per questo o per quel motivo - se poi sono palesemente sballate diventano una spesa: 250 euro sull'unghia, per aver fatto perdere tempo al processo. E ancora, accanto a norme che faciliteranno la vita in Cassazione, come quella che introduce il filtro preliminare ai ricorsi senza il minimo fondamento, spunta anche obbligo alla transigenza. Nel senso che i legali dovranno cercare la conciliazione ad ogni costo, la trattativa, il buon senso. E anche chi ha ragione e rifiuta ogni proposta, rischia di pagare le "spese di vittoria". E poi: azzerata la babele di riti civili, che da circa trenta diventano tre: ordinario, sommario, del lavoro. E ancora: banda larga per le comunicazioni telematiche, perché stavolta la penna e il calamaio finiranno davvero in soffitta. E anche gli ufficiali giudiziari dovranno inviare avvisi con la posta elettronica certificata, piaccia o non piaccia agli avvocatoni di un tempo che ancora scrivono a penna e passano la minuta alla segretaria. Anche perché il computer servirà anche a scambiare le memorie tra legali, nel corso del processo, comprese le deposizioni dei testimoni, che potranno essere raccolte in forma scritta fuori dall'aula giudiziaria. L'obbiettivo è ambizioso: stabilire fin dal primo atto quale sarà la durata del processo, in modo da fornire al cliente la data presunta in cui uscirà dal tunnel. *Massimo Martinelli*

## IL SOLE 24 ORE

Giustizia. Il Senato ha approvato definitivamente il collegato alla Finanziaria con la riscrittura del Codice di procedura

### **Processo civile senza sprechi**

Alfano: «Straordinario risultato» - In arrivo filtro ai ricorsi e «giudizi sommari»

Più spazio ai giudici di pace. Sanzioni alle parti che puntano solo a perdere tempo. Testimonianze anche in forma scritta. Limiti precisi per i ricorsi in Cassazione. Deleghe per riordinare i riti e rilanciare la conciliazione. Ieri il Senato in una sola giornata scandita da votazioni serrate ha dato il via libera definitivo ai 72 articoli del collegato alla Finanziaria il cui piatto forte è costituito da un denso pacchetto di norme che riscrive parti cruciali del processo civile. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano incassa e dichiara «enorme soddisfazione per una riforma al solo servizio dei cittadini e che punta ad accelerare i processi». In termini di competenze, il disegno di legge scommette forte sulla magistratura onoraria. I giudici di pace avranno a che fare con una massa di nuove cause. Se ne usciranno schiacciati è da verificare, ma intanto potranno contare sul raddoppio della competenza, portata sino a 5.000 euro, per le controversie su beni mobili, sull'aumento a 20.000 euro (dagli attuali 15.493) per le cause di risarcimento danni da circolazione, mentre avranno competenza esclusiva sulle liti su interessi o accessori da ritardati pagamenti di prestazioni previdenziali. Altro pezzo forte del disegno di legge, molto contestato da parte dell'avvocatura, è il meccanismo introdotto per sfrontare il numero dei ricorsi in Cassazione. Una disposizione sulla quale certo floccheranno le richieste di pronuncia da parte della Consulta per sospetta incostituzionalità ma che, nella versione modificata dalla Camera, prevede ora due elementi di inammissibilità:

- quando il provvedimento impugnato è aderente sulle questioni di diritto all'orientamento della Cassazione e non ci sono ragioni per cambiarlo o confermarlo di nuovo;

- quando è manifestamente infondata la presunta violazione dei principi del giusto processo.

In un provvedimento che obbligherà gli avvocati a un nuovo e drastico aggiornamento (anche se la gran parte delle norme si applicherà solo alle nuove cause) sono state inserite disposizioni specifiche per sanzionare le parti che presentano istanze di ricusazione inammissibili o infondate oppure per penalizzare chi ha rifiutato senza motivo un tentativo di conciliazione, o ancora per colpire nel patrimonio chi ha avviato una lite temeraria. Le questioni di competenza vanno poi sollevate tempestivamente come pure un'attenzione particolare andrà prestata alla riduzione dei termini utili per la presentazione delle impugnazioni o delle riassunzioni dei processi. Diventa poi possibile, per vincere la cronica ritrosia alle testimonianze nel settore civile, effettuare dichiarazioni in forma scritta, ma servirà l'assenso delle parti. Altro cardine della riforma è poi l'istituzione di un procedimento sommario di cognizione nelle cause di competenza del giudice unico. Un procedimento con minori formalità, tempi accelerati, meno garanzie di contraddittorio, concluso con un'ordinanza. Le stesse motivazioni delle sentenze si aprono poi a una nuova formulazione, magari meno barocca e più sostanziale, con l'elencazione delle questioni di fatto e diritto decisive e il riferimento a precedenti conformi. Il capitolo deleghe si fa forte del progetto di riduzione delle forme processuali che, fatta salva la cancellazione immediata del processo societario, punta a lasciare in vita il rito ordinario, quello sommario e pochi altri speciali (famiglia, lavoro, fallimenti, proprietà industriale). Sempre a un futuro intervento è poi affidata la revisione della conciliazione con una più ampia possibilità di intervento dei professionisti in alcune materie. *Giovanni Negri*



## ITALIA OGGI

Dal senato il via libera definitivo al ddl semplificazione che riforma il rito civile

### **Cassazione, il filtro è legge**

Due i casi di inammissibilità. Testimonianza scritta

Diventa legge il filtro ai ricorsi civili in Cassazione. L'ok definitivo è arrivato ieri dopo il via libera del senato al ddl sulla semplificazione normativa che contiene la riforma del processo civile. A favore hanno votato 136 senatori, contrari 92, 4 astenuti. Licenziato da palazzo Madama, dopo un lungo iter di ben quattro letture, il testo introduce la testimonianza scritta, il calendario del processo, deleghe al governo per la riforma del processo amministrativo, per la riduzione dei riti civili, per il rilancio della conciliazione. Ecco i punti essenziali del provvedimento.

**Filtro.** Eliminata la previsione del collegio di tre magistrati indicati dal primo presidente, si istituisce, con una modifica introdotta alla camera, una sezione apposita, composta da cinque giudici provenienti dalle diverse articolazioni della Cassazione civile, che valuterà l'ammissibilità o meno delle istanze presentate a Palazzaccio. Saranno due, e non più quattro, le ipotesi di inammissibilità del ricorso: quando il provvedimento impugnato ha deciso le questioni di diritto in modo conforme alla giurisprudenza della Suprema corte e l'esame dei motivi non offre elementi per confermare o mutare l'orientamento della stessa; quando è manifestamente infondata la censura di violazione dei principi regolatori del giusto processo. Attualmente a piazza Cavour esiste una sezione filtro per il penale (la settima) istituita per legge, mentre per il civile, con provvedimento del 2005 è stata creata una struttura composta da magistrati delle diverse sezioni della Corte per valutare inammissibilità ma anche manifesta fondatezza e manifesta infondatezza dei ricorsi (oltre ai regolamenti di competenza)

**Testimonianza scritta.** Il giudice, su accordo delle parti, tenuto conto della natura della causa e di ogni altra circostanza può disporre di assumere la deposizione chiedendo al testimone di fornire per iscritto e nel termine fissato, le risposte ai quesiti su cui deve essere interrogato. Se il testimone si astiene ha l'obbligo di sottoscrivere comunque il modello indicando generalità e motivi di astensione. Se non spedisce la testimonianza nel termine stabilito può essere condannato a pena pecuniaria. Esaminate le risposte, il magistrato può sempre disporre che il teste sia chiamato a deporre davanti a lui o davanti al giudice delegato.

**Calendario del processo.** Il giudice, quando provvede su richieste istruttorie, sentite le parti e tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa il calendario del processo indicando le udienze successive e gli incumbenti che verranno espletati. I termini fissati nel calendario possono essere prorogati, anche d'ufficio, quando sussistono gravi motivi sopravvenuti. La proroga deve essere richiesta dalle parti prima della scadenza dei termini.

**Misure di accelerazione.** Sanzioni per chi allunga i processi con condotte dilatorie, si introduce il procedimento sommario di cognizione e la possibilità di pronunciare sentenze sintetiche.

**Deleghe.** Al governo il compito di riformare la giustizia amministrativa sfolire le forme processuali e facilitare la conciliazione nel settore commerciale e civile.

**Reazioni.** Grande soddisfazione per l'approvazione del ddl è stata espressa dal ministro della giustizia, Angelino Alfano. Si tratta di un provvedimento, ha detto il Guardasigilli, «che ha come obiettivo l'accelerazione dei tempi del processo, puntando così ad assicurare ai cittadini una giustizia più rapida». Secondo Luigi Li Gotti, capogruppo dell'Italia dei valori in commissione giustizia al senato si tratta di «una legge pessima addirittura peggiorata dalla camera». «Come è stato evidenziato anche da senatori della maggioranza in commissione, quello approvato oggi è un testo incomprensibile. Questa non è una riforma e i processi non saranno più rapidi». *Giovanni Galli*

ANSA

**Alfano all'Aquila inaugura nuovo Palazzo di Giustizia**

L'AQUILA - Durante il suo intervento alla cerimonia di inaugurazione del nuovo Palazzo di Giustizia dell'Aquila, in un edificio del Consorzio industriale in località Bazzano, che si è svolta alla presenza di autorità civili, militari e religiose, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha detto che "tutte le componenti della squadra hanno funzionato, e in questa squadra che si chiama Stato ciascuno ha fatto in pieno la propria parte, per far ricominciare a camminare il servizio giustizia". Il ministro si è detto "affezionato" all'idea per cui, nel contrasto alla criminalità e nell'organizzazione del servizio giustizia, "nessuno deve giocare per sé, ma in squadra". Alfano - dopo aver ricordato di essere stato all'Aquila altre tre volte, due delle quali per riunioni del Consiglio dei ministri - ha lodato la laboriosità degli operatori della giustizia, "che hanno svolto processi in condizioni molto difficili".

## IL SOLE 24 ORE

### Procure. Il Csm al ministro Alfano «Vanno limitati i magistrati messi fuori ruolo»

L'operazione sedi disagiate si sta concludendo tutto sommato con un successo. Ma l'emergenza potrebbe non essere finita. E dal Csm, che oggi dovrebbe nominare Ilda Boccassini ad aggiunto alla Procura di Milano, arrivano nuove sollecitazioni al ministro Alfano. A ieri sera erano 77, i magistrati che avevano dato il proprio consenso al trasferimento in una delle sedi disagiate messe a concorso (un totale di 76 posti in 41 uffici). Le domande arrivate a Palazzo dei Marescialli riguardano la richiesta di 154 posti (era possibile presentare richieste per più di una sede) distribuiti su 38 dei 41 uffici pubblicati. Solo tre sedi risultano, al momento, prive di aspiranti: Nicosia, Crotona e Barcellona Pozzo di Gotto. I candidati però potrebbero aumentare ulteriormente: ieri, infatti, è scaduto il termine per l'inserimento diretto delle domande da parte dei magistrati, attraverso la rete Intranet del Csm, ma fino a venerdì prossimo, 29 maggio, potranno essere ancora inserite le domande presentate presso gli uffici di appartenenza. Se l'effetto incentivi, sia economici sia di carriera, messi in campo dal ministero della Giustizia si è fatto sentire, il problema però è vicino a ripresentarsi in altre Procure, dove l'impossibilità di destinarvi gli uditori sta creando problemi crescenti. In cinque Uffici requirenti la scopertura degli organici è arrivata al 100%. E non si tratta soltanto di sedi giudiziarie del Sud: tra le procure senza più magistrati ci sono oltre a quelle per i minorenni di Reggio Calabria e Caltanissetta, quelle ordinarie di Lanusei (Cagliari), Voghera (Milano) e Saluzzo (Torino). Un fenomeno destinato a estendersi in tutta Italia secondo il Csm, che prevede «a breve un azzeramento degli organici di diversi uffici giudiziari requirenti». I dati, aggiornati al 4 maggio scorso, sono contenuti in una delibera approvata a larghissima maggioranza dal plenum. La delibera invita Alfano a ridurre il numero dei magistrati fuori ruolo nei ministeri o in altre istituzioni: il Csm ammette «l'importante apporto che la magistratura fornisce con il collocamento fuori ruolo dei magistrati al funzionamento di fondamentali apparati dello Stato». Tuttavia oggi va considerata prioritaria la necessità di garantire la copertura degli uffici requirenti e in particolare di quelli più impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata». Per questo il Csm ritiene «quanto mai opportuno invitare il ministro della Giustizia a limitare le richieste di destinazione di magistrati a funzioni diverse da quelle giudiziarie». Per il Consiglio andrebbe poi ripensato il divieto sancito dal nuovo ordinamento giudiziario di passare in Procura all'interno dello stesso circondario. E una soluzione più strutturale e coraggiosa sarebbe infine quella di procedere a ridisegnare la geografia giudiziaria, chiudendo le sedi più piccole e accorpandole ad altre, con benefici sia per la magistratura sia per il personale amministrativo e senza ripercussioni per la risposta dello Stato sui territori. *G.Ne.*

## ITALIA OGGI

Allarme procure da palazzo dei Marescialli: garantire la copertura degli uffici requirenti

### **Il Csm, non si prestano magistrati**

Invito al ministro, limitare le richieste di giudici fuori ruolo

I magistrati facciano i magistrati e non vadano a occupare poltrone al di fuori di palazzi di giustizia e procure. È l'invito del Consiglio superiore della magistratura (il Csm) al ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Quello che lanciano a palazzo dei Marescialli (sede del Csm) è un vero e proprio allarme. Allarme procure. Non c'è copertura. Tanto per essere chiari: non ci sono volontari, ovvero magistrati che facciano un passo avanti per coprire posti vacanti. Si pensava che fosse un problema che riguardasse soltanto le cosiddette sedi disagiate, ovvero gli uffici di procura delle regioni del Sud Italia martoriate da gravi fenomeni criminali, leggasi criminalità organizzata. Si credeva in un primo momento che la causa fossero i limiti imposti dalla riforma dell'ordinamento giudiziario al passaggio dalla funzione giudicante a quella requirente, la distinzione ovvero tra giudice e pubblico ministero. In pratica, mancano pm e la carenza si estende con un effetto domino anche ad altre sedi dove addirittura si toccano picchi di vuoti integrali degli organici. Una situazione che ieri ha spinto la terza commissione del Csm a una seduta straordinaria al termine della quale si è cercato di mettere in piedi un ricettario delle soluzioni possibili per quella che oramai è una vera e propria emergenza, quella dei posti vacanti. In questa sede, l'organo di autogoverno della magistratura «reputa quantomai opportuna una nuova e più meditata riflessione su tirocinio dei nuovi magistrati e sulle procedure di assegnazione della prima sede». In questa direzione, che punta anche a disegnare una nuova geografia della giustizia in Italia, il Csm ipotizza «un'assegnazione provvisoria al termine del tirocinio per un periodo non superiore ai due anni, a uffici giudicanti, al termine del quale avverrebbe l'assegnazione definitiva della prima sede che potrà essere, secondo le esigenze di copertura degli organici, indifferentemente giudicante o requirente». Non soltanto. Il Consiglio superiore della Magistratura sottolinea anche «l'assoluta necessità di procedere quanto prima a una revisione delle circoscrizioni giudiziarie» così da «prevedere a una diversa e più moderna distribuzione delle forze lavoro che tenga conto della effettiva domanda di giustizia proveniente dal territorio». Insomma, per il Csm questa ricetta consentirebbe di «sfruttare al meglio la specializzazione dei singoli giudici e dei pm evitando che siano chiamati a occuparsi, con inutile dispendio di energie, delle questioni più disparate». Strategia che comporta però «la necessità di sopprimere gli uffici giudiziari più piccoli, quelli con meno di 10 unità, con conseguente accorpamento agli uffici di maggiori dimensioni posti nei capoluoghi di provincia». Ma la proposta rivoluzionaria che arriva da palazzo dei Marescialli per forneteggiare i vuoti di organico che rischiano di paralizzare l'attività inquirente in diversi uffici giudiziari, «è una riflessione sulla destinazione dei magistrati a funzioni diverse da quelle giudiziarie». Insomma, i magistrati devono fare indagini ed emettere sentenze. E basta, perché «pur riconoscendo l'importante apporto che la magistratura fornisce, con il collocamento fuori ruolo dei magistrati, al funzionamento di fondamentali apparati dello stato, oggi si deve considerare prioritaria la necessità di garantire la copertura degli uffici requirenti (quelli dei pm, ndr) e in particolare di quelli più impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata». Alla luce di questo scenario apocalittico, il Csm, pur prendendo atto dell'introduzione di un limite numerico di magistrati che possono essere collocati fuori ruolo, invita il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, «a limitare, alla luce della denunciata situazione di vuoto degli organici, le richieste di destinazione di magistrati a funzioni diverse da quelle giudiziarie».

Tanto per comprendere quanto sia grave la situazione, il Csm ricorda per esempio, che «all'esito dei prossimi concorsi per l'accesso in magistratura rispettivamente per 350 e 500 posti, potrebbero non esservi sufficienti posti vacanti della funzione giudicante per poter assegnare le sedi al termine del tirocinio». E a poco sono serviti gli incentivi economici per convincere i magistrati a trasferirsi lì dove c'era, c'è ancora e ci sarà sempre bisogno. *Emilio Gioventù*

## ITALIA OGGI

Il ministero dell'economia ha ultimato i lavori. Il testo dovrà essere esaminato dal governo

### **Antiriciclaggio, ok al correttivo**

Obbligo dell'indicazione del beneficiario sugli assegni

Semplificazioni in arrivo per i professionisti sull'antiriciclaggio. Dal decreto correttivo del dlgs n. 231/07 scompare il riferimento alla dichiarazione dei redditi per un più ampio dichiarazioni derivanti da obblighi fiscali. In questo caso, cioè l'esclusione dell'obbligo di adeguata verifica della clientela non è limitato soltanto alla mera redazione e trasmissione delle dichiarazioni dei redditi ma è estesa alle dichiarazioni derivanti da obblighi fiscali. Inoltre novità in arrivo anche per i titoli di credito. Diventa obbligatorio per gli assegni inferiori alla soglia dei 12.500 euro l'indicazione del beneficiario. Nella prassi infatti è stato registrato un aumento della circolazione di assegni senza l'indicazione del beneficiario per aggirare la rigidità della normativa che prevede gli assegni non trasferibili da 12.500 euro in su e la forma libera per la soglia inferiore ma solo a richiesta. Un'altra modifica di rilievo è quella legata agli adempimenti delle società collegate. Scompare l'obbligo di registrazione all'archivio unico informatico mentre rimane l'obbligo di segnalazione. I tecnici inoltre hanno preferito non modificare la relazione tra norma fiscale e adempimenti antiriciclaggio, anche in questo caso era stata valutata un'ipotesi di alleggerimento dell'attuale normativa. Ora la scelta è stata nella direzione di non mettere troppa carne al fuoco. L'esclusione per i professionisti delle dichiarazioni derivanti da obblighi fiscali potrà riguardare quindi non solo più i modelli delle dichiarazioni dei redditi ma tutta una serie di altri documenti che vengono presentati ad esempio ai Caf o ai professionisti (dichiarazioni ai fini Iva, dichiarazioni di successione, dichiarazione Ici, dichiarazione Irap), restano fuori da questa indicazione tutte le comunicazioni e le altre tipologie di atti fiscali. In questi casi resta però l'esclusione limitata all'attività di mera trasmissione e redazione, tutto quello che invece attiene alla attività di consulenza professionale dovrà essere valutato sempre secondo le regole dell'impianto generale del dlgs 231/07

Se sul fronte professionisti si alleggeriscono gli obblighi sul fronte giochi arriva una nuova stretta. L'antiriciclaggio si dà all'ippica. Nel senso che tutti gli obblighi e le normative previste per i giochi on-line sono stati estesi anche per i soggetti che hanno le autorizzazioni dei monopoli per giochi e scommesse sul territorio (ad esempio i punti Snai o appunto l'ippica). Gli adempimenti antiriciclaggio sono in fatti ricompresi in una generica dicitura attività di gioco mentre l'articolo 24 del dlgs 231/07 faceva riferimento a un più specifico case da gioco. Anche quindi nei punti di raccolta delle scommesse oltre un certo importo (nel dlgs 231 fissato a 1.000 euro) si procederà all'identificazione di chi richiede di effettuare la giocata o la puntata.

Il decreto dovrà ora passare al primo esame del consiglio dei ministri entro il 29 giugno, poi sarà esaminato dalle commissioni parlamentari competenti per ritornare all'esame del governo incassando il via libera definitivo. *Cristina Bartelli*